Assisi: Francesco prima dell’aureola

scritto da goditilavita.it | 8 Novembre 2026



Ci sono giornate di viaggio in cui si cammina, si guarda, si assaggia e alla sera si torna in albergo convinti di aver fatto parecchie cose. E poi ci sono giornate come questa, nelle quali, quando finalmente appoggi il panzotto da qualche parte, ti chiedi seriamente come sia stato possibile infilare tutto dentro ventiquattr’ore.
Dopo le avventure perugine, il cioccolato fondente e il famoso cavallo servoassistito sulle sponde del Trasimeno, oggi cambiamo decisamente registro. Niente passeggiate in bicicletta, niente degustazioni come attività principale e, soprattutto, niente Geco in libera uscita. Si lavora, perché il **World Tourism Event** ci aspetta nello storico **Palazzo del Monte Frumentario, nel cuore di Assisi**.

L’edificio risale al Duecento e oggi ospita un evento dedicato al turismo e alla valorizzazione del **patrimonio mondiale UNESCO**. Per due giorni, tra queste antiche mura, si incontrano operatori, buyer, espositori e professionisti arrivati da diverse parti del mondo. Insomma, amici bipedi, questa volta il Geco deve fare il professionista, anche se dopo pochi minuti mi sembra di essere finito al mercato del pesce, ma dalla parte del mercante.

Arriva un buyer, ne parte un altro, si scambiano biglietti da visita, si presentano destinazioni e proposte, si prendono appuntamenti e si promettono programmi. «Sentiamoci»,

«scrivimi», «mandami qualcosa» diventano le parole più pronunciate della mattinata, mentre la Bipede parla, ascolta e cerca nuove collaborazioni. Io, naturalmente, supervisiono l'intera operazione. Almeno questa è la versione che racconterò ai posteri.

Il ritmo è serrato, ma del resto una fiera serve proprio a questo: creare relazioni e trasformare una stretta di mano in un progetto concreto. Quando qualcuno pronuncia finalmente la parola *pranzo*, però, la accolgo con la gratitudine che normalmente si riserva a un intervento umanitario.

Dal World Tourism Event alla fuga sul trenino

L'organizzazione ci conduce in una splendida location affacciata sui tetti di Assisi, con la città e la valle davanti agli occhi e un pranzo che meriterebbe un intero pomeriggio di contemplazione gastronomica. Il problema è che il pomeriggio è già impegnato e il mio panzotto, dopo una mattinata di lavoro, non sembra particolarmente disposto a collaborare con le esigenze professionali.

Bisogna mantenere una certa disciplina, perché tornare al workshop e addormentarsi davanti a un operatore turistico potrebbe compromettere qualche futura collaborazione. Per fortuna qualcuno propone una soluzione decisamente più interessante del solito caffè: una piccola fuga a bordo del **trenino turistico dei Martinelli**, per una quarantina di minuti tra le strade di Assisi.

Approvo immediatamente. Dopo il cavallo servoassistito del giorno precedente, finalmente qualcuno ha inventato un mezzo di trasporto perfetto per un Geco: mi siedo comodamente e fanno tutto gli altri. La Bipede può osservare, fotografare e ascoltare, mentre io mi dedico alla mia attività preferita, quella di fingere che un'esperienza piacevole sia in realtà un

approfondimento professionale indispensabile.

Il trenino comincia a muoversi e Assisi ci scorre davanti con le sue pietre, i tetti, le torri, la Rocca e gli scorci sulla valle. Ma è proprio durante questa passeggiata che il nostro **viaggio sulle tracce di Francesco** prende una piega particolarmente interessante.

San Francesco prima dell'aureola: feste, amici e bei vestiti

Nei giorni precedenti avevamo già cominciato a conoscere **Francesco prima che diventasse San Francesco**. Sapevamo che era figlio di Pietro di Bernardone, un ricco mercante di stoffe, e a Perugia avevamo incontrato un episodio tutt'altro che glorioso della sua giovinezza: la sconfitta di Assisi nella **battaglia di Collestrada del 1202** e la successiva prigionia nella città rivale.

Quello che ancora non avevo compreso fino in fondo, però, era quanto quel ragazzo sapesse godersi la vita.

Le biografie antiche lo descrivono cresciuto negli agi della famiglia paterna, circondato da amici, allegre compagnie e divertimenti. Francesco amava vestirsi bene, partecipare alle feste, spendere con generosità e frequentare i giovani della sua città. Aveva anche ambizioni cavalleresche, perché il mondo delle armi, degli ideali di nobiltà e delle imprese eroiche esercitava su di lui un fascino notevole.

Altro che il saio rattoppato con cui siamo abituati a immaginarlo! Qui abbiamo un giovane benestante, elegante, allegro e con una gran voglia di vivere. Insomma, se nel Duecento fosse esistito GoditilaVita.it, secondo me Francesco avrebbe avuto la tessera premium, partecipato a tutte le iniziative e magari trascinato anche gli amici.

Naturalmente bisogna ricordare che le biografie francescane

furono scritte per raccontare la vita del futuro santo e che alcuni particolari della sua giovinezza vanno letti con cautela. Ma il contrasto tra il ragazzo mondano e l'uomo che sceglierà la povertà è ben presente nelle testimonianze più antiche, ed è proprio questo a rendere la sua storia così interessante.

Mi giro verso la Bipede e le domando se siamo proprio sicuri di parlare dello stesso Francesco che vediamo raffigurato nelle chiese, con l'espressione assorta e l'aureola sopra la testa. Lei sorride, ma io continuo a pensarci: prima di diventare un simbolo di semplicità e rinuncia, Francesco aveva conosciuto molto bene le comodità e i piaceri ai quali avrebbe deciso di rinunciare.

Da Giovanni a Francesco: il nome del futuro santo

E c'è un altro particolare che rende la nostra indagine ancora più divertente. Al battesimo il futuro santo era stato chiamato **Giovanni**. Fu il padre Pietro, mercante con importanti rapporti commerciali con la Francia, ad attribuirgli successivamente il nome Francesco, anche se le ricostruzioni sulle ragioni precise di questa scelta non sono tutte concordi.

A questo punto mi sento quasi preso in giro. Sono giorni che inseguo Francesco per tutta l'Umbria, cerco di ricostruire la sua giovinezza, gli tolgo mentalmente l'aureola e adesso scopro che, all'inizio, si chiamava perfino in un altro modo! Questa indagine sta diventando più complicata del previsto.

Eppure, più ascolto e più mi convinco che sia proprio questa la parte affascinante della sua storia. Il cambiamento di Francesco non avviene all'improvviso, come se una mattina si fosse svegliato decidendo di diventare santo. È un percorso lungo, fatto di esperienze, dubbi, ripensamenti e incontri.

La giovinezza di Francesco e la scelta della povertà

Dopo la prigionia e la malattia, il giovane prova ancora a inseguire il sogno cavalleresco. Parte verso la Puglia per raggiungere le truppe di Gualtieri di Brienne, ma arrivato a Spoleto torna indietro. Comincia così un periodo di trasformazione nel quale assumono un'importanza decisiva l'incontro con i lebbrosi, la preghiera a **San Damiano** e il progressivo distacco dalle aspettative della famiglia.

La distanza dal padre diventa sempre più profonda, fino alla rottura pubblica e alla rinuncia ai beni. Pietro di Bernardone aveva immaginato per il figlio un futuro nel commercio, nella ricchezza e nella continuità dell'attività familiare. Francesco, invece, sceglie una strada completamente diversa.

E qui, amici bipedi, mi viene da ridere per una coincidenza che soltanto un viaggio gechesco poteva regalarmi: **Francesco fugge dal mondo del mercante e io arrivo ad Assisi per partecipare a un workshop dove devo fare proprio il mercante!**

Qualcosa, evidentemente, non torna.

Intanto il trenino continua a portarci tra le strade della città e io guardo Assisi con occhi diversi. È sorprendente pensare che da un luogo così raccolto, fatto di pietra, vicoli e panorami sulla campagna umbra, sia partita una storia capace di attraversare otto secoli e raggiungere ogni angolo del mondo.

Ma il tempo della nostra fuga termina e il dovere ci richiama. Torniamo al World Tourism Event, dove riprendono gli appuntamenti, i contatti e le conversazioni. La Bipede continua a lavorare, io continuo a supervisionare e il mercato del pesce, come ormai lo chiamo affettuosamente, riapre i battenti.

La Basilica di San Francesco vista attraverso gli occhi di un restauratore

Quando finalmente termina anche la sessione pomeridiana, sono convinto che la giornata abbia già offerto abbastanza emozioni. Ma evidentemente ad Assisi qualcuno ha deciso che il riposo sia un'attività sopravvalutata, perché ci aspetta una visita speciale alla **Basilica di San Francesco ad Assisi**, accompagnati dal professor **Sergio Fusetti**, restauratore e profondo conoscitore di questo straordinario complesso.

Entrare nella Basilica dopo aver trascorso buona parte della giornata a ricostruire la giovinezza di Francesco produce un effetto curioso. Sul trenino avevamo incontrato un ragazzo allegro, amante delle feste e dei bei vestiti, con aspirazioni cavalleresche e un futuro ancora tutto da decidere. Qui, invece, quel ragazzo lo ritrovo dipinto sulle pareti, circondato da una quantità di bellezza che mi costringe ad alzare continuamente il muso.

La Basilica cominciò a prendere forma nel **1228**, quando Francesco era morto da appena due anni. Nel **1230** vi arrivarono le sue spoglie e, nei secoli successivi, le pareti si riempirono di storie e colori. Ci lavorarono artisti del calibro di **Cimabue, Giotto e la sua bottega, Simone Martini**, lasciandoci un patrimonio davanti al quale persino un Geco chiacchierone rischia di restare senza parole.

Mentre Sergio Fusetti ci accompagna tra quelle meraviglie, mi accorgo che sto facendo una cosa buffa: cerco il Francesco delle feste e dei sogni cavallereschi tra i personaggi dipinti, quasi sperando di riconoscere il ragazzo che abbiamo conosciuto sul trenino. Naturalmente gli affreschi raccontano soprattutto il Francesco che tutti conosciamo, quello delle scelte coraggiose e della vita dedicata agli altri. Ma io

ormai ho imparato a guardarlo anche senza aureola e, vi assicuro, cambia parecchio.

La presenza di Sergio Fusetti aggiunge alla visita una dimensione particolare, perché un restauratore non osserva un affresco soltanto per ciò che rappresenta. Conosce la materia, i pigmenti, le superfici, i segni lasciati dal tempo e le difficoltà di conservare opere tanto delicate senza alterarne l'identità.

Il terremoto del 1997 e la testimonianza di Sergio Fusetti

E Sergio quelle pareti le conosce davvero, anche per una ragione che mette i brividi. **Il 26 settembre 1997 era nella Basilica superiore quando arrivò una delle scosse del terremoto che devastò parte dell'Umbria e delle Marche.** Alcune volte crollarono, portandosi dietro frammenti preziosissimi di affreschi. Morirono quattro persone, due religiosi e due tecnici della Soprintendenza. Anche Sergio rimase ferito, ma riuscì a salvarsi.

Pensare che oggi sia proprio lui ad accompagnarci tra quelle opere fa un certo effetto. Le conosce da restauratore, certo, ma anche da uomo che ha vissuto sulla propria pelle uno dei momenti più drammatici della loro storia.

Per qualche minuto persino il Geco dimentica le battute. Perché guardare quegli affreschi sapendo che abbiamo rischiato di perderli cambia completamente la percezione del luogo. Non stiamo semplicemente ammirando qualcosa che è arrivato fino a noi dal Medioevo: stiamo guardando un patrimonio che qualcuno ha contribuito a salvare, permettendoci di essere ancora qui, con il naso all'insù, a lasciarci sorprendere.

Nella Basilica inferiore, poi, incontriamo un'immagine che sembra aspettare proprio la conclusione della nostra piccola indagine. Nella *Maestà* di **Cimabue** compare una delle

raffigurazioni più antiche di Francesco.

Lo osservo e ripenso al ragazzo delle feste, al figlio del mercante, a Giovanni diventato Francesco, ai sogni da cavaliere, alla prigionia, alla malattia e a tutte quelle scelte che lo hanno portato lontano dalla vita immaginata per lui.

Non sto più guardando soltanto una figura dipinta su una parete. Sto guardando un uomo al quale sono successe moltissime cose, e forse è proprio per questo che, ottocento anni dopo, continuiamo a parlarne.

Uno Stradivari del 1720 e il silenzio che mancava alla giornata

Se pensate che la visita alla Basilica sia già sufficiente per concludere una giornata tanto intensa, significa che non conoscete ancora bene il nostro programma. Perché nella Basilica superiore ci aspetta un altro appuntamento straordinario: il racconto-concerto **«I Segreti di Stradivari»**, con il maestro **Fabrizio von Arx**.

Protagonista è **«The Angel – ex Madrileno»**, un violino realizzato da **Antonio Stradivari nel 1720**, che ci accompagna in un viaggio musicale attraverso Bach, Vivaldi e Massenet.

Trecento anni di violino dentro quasi ottocento anni di Basilica. Già soltanto questa combinazione sarebbe sufficiente a farmi dimenticare la stanchezza.

Dopo una giornata trascorsa tra incontri professionali, appuntamenti, proposte commerciali, telefonate, trenini e racconti storici, improvvisamente non dobbiamo fare più niente. Basta ascoltare.

Il violino comincia a suonare e la musica si diffonde nella Basilica, mentre gli affreschi sembrano osservare

silenziosamente quello che accade sotto di loro. Io alzo gli occhi e, per qualche minuto, spariscono il mercato del pesce, i biglietti da visita, gli impegni del giorno dopo e perfino il mio panzotto, che normalmente trova sempre il modo di ricordarmi la propria esistenza.

È una sensazione difficile da raccontare, perché la bellezza di un luogo e quella della musica, quando si incontrano in questo modo, riescono a creare qualcosa che va oltre la semplice visita turistica.

E mentre ascolto mi torna in mente un pensiero decisamente poco teologico, ma molto gechesco: **pensate se Francesco non fosse diventato santo!**

Probabilmente Assisi sarebbe diversa, sarebbe diverso il patrimonio artistico che abbiamo appena ammirato e sarebbe diversa perfino una parte di quel turismo del quale abbiamo discusso per tutta la mattinata.

Il figlio di un mercante che aveva deciso di abbandonare il mondo del padre continua, ottocento anni dopo, a richiamare persone da ogni parte del pianeta. E noi siamo qui, proprio durante un evento dedicato al turismo, a constatare quanto quella storia abbia contribuito a trasformare la città.

Questa, sinceramente, non l'avevo prevista.

Gli sbandieratori, il Tempio di Minerva e l'Assisi sotterranea

Usciti dalla Basilica, potremmo finalmente pensare a una serata tranquilla. Ma Assisi ha ancora qualche sorpresa in serbo e, questa volta, ci aspetta in Piazza del Comune con gli sbandieratori.

Tamburi, costumi, colori e bandiere che salgono, volteggiano e ricadono con una precisione impressionante. Guardarli dal vivo

è tutt’altra cosa rispetto a immaginarseli leggendo il programma di una manifestazione. Servono forza, coordinazione e una notevole abilità per lanciare quelle bandiere così in alto e riuscire a riprenderle senza trasformare lo spettacolo in una catastrofe.

Io, prudentemente, controllo le traiettorie. Ho quattro zampe, ma una coda sola, e non intendo sacrificarla per un eccesso di entusiasmo medievale.

Alle spalle degli sbandieratori, poi, ecco comparire il **Tempio di Minerva ad Assisi**. E qui comincio a sospettare seriamente che i Romani abbiano organizzato una persecuzione personale nei miei confronti.

Ero arrivato ad Assisi per cercare Francesco, nel primo giorno avevo già incontrato le testimonianze dell’antica Asisium e adesso, proprio quando pensavo di essermi immerso definitivamente nel Medioevo, mi ritrovo davanti a un tempio romano.

Amici bipedi, ormai ne sono certo: Roma mi segue ovunque.

La serata, però, non è ancora conclusa. Ci aspetta la cena nella **Sala delle Volte, in Piazza del Comune**, e un’ultima esperienza legata all’**Assisi sotterranea**, perché questa città sembra divertirsi a cambiare continuamente prospettiva. Prima l’abbiamo osservata dalle strade e dal trenino, poi attraverso gli affreschi della Basilica, quindi sotto le bandiere degli sbandieratori. Adesso ci invita a scoprire anche ciò che si nasconde sotto il livello delle sue piazze.

Il Diario Gechesco continua: Francesco senza aureola

E mentre ci prepariamo a concludere la giornata, ripenso a tutto quello che abbiamo vissuto: gli incontri del World Tourism Event, il pranzo con vista sui tetti, la fuga sul

trenino, la scoperta di un Francesco giovane e mondano, il ritorno al lavoro, la visita con Sergio Fusetti, gli affreschi salvati dopo il terremoto, la musica di uno Stradivari del 1720 e le bandiere che volteggiavano sopra la mia testa.

Una giornata fatta di lavoro, storia, gastronomia, arte e incontri. Insomma, decisamente vissuta.

Ma soprattutto oggi abbiamo tolto un altro bel pezzo di aureola al nostro Francesco, scoprendo che prima del santo c'era un ragazzo che amava la vita, conosceva la ricchezza, sognava la cavalleria e aveva davanti a sé un futuro apparentemente già scritto.

E la cosa più curiosa è che **più gli tolgo l'aureola, più comincio a capire perché, alla fine, gliel'abbiano messa**.

Non è ancora il momento di restituirgliela, però. Ci aspetta un ultimo viaggio, tra **Greccio, Fontecolombo** e altri luoghi nei quali Francesco ha lasciato tracce importanti della propria storia.

Ho la sensazione che, prima di riprendersi definitivamente l'aureola, abbia ancora qualcosa da insegnarmi.

Possibilmente senza costringermi a rinunciare al dolce.

Immagine elaborata con il supporto dell'intelligenza artificiale a partire da fotografie originali di GoditilaVita, con integrazione e ricomposizione grafica di elementi visivi.

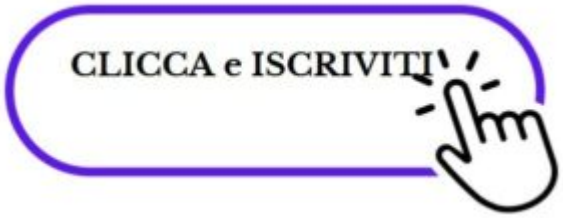
Articolo a cura di **Geco Gaudenzio**, per Goditilavita.it.

****

Contributo in liberalità di 0,15 centesimi di euro al giorno per l'annualità, per l'iscrizione al Club di Gaudenzio e per nucleo famigliare (oppure 0,07 centesimi di euro per i

singoli) CLICCA per connetterti e avere tutti i vantaggi riservati agli iscritti

Tutte le info le trovi sul “Chi Siamo” alla sezione “FAQ”



– Vuoi una videointervista su misura per il tuo esercizio o solo per far conoscere e condividere la tua passione? Gaudenzio ha tantissimi amici a cui piaceresti.
– Cerchi idee per il tuo tempo libero?– Non trovi il tuo spettacolo o concerto?
– Vuoi trovare ciò che cerchi ad un prezzo “esclusivo” per te e tutti i tuoi amici?
– Vuoi un pacchetto tutto incluso: viaggio, biglietto, hotel?

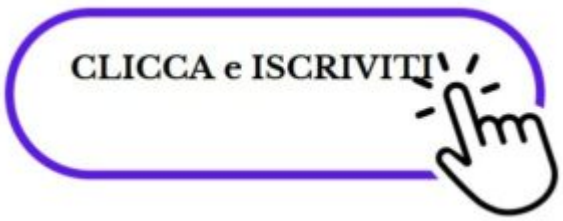
Chiedilo a Gaudenzio: info@goditilavita.it

Articolo a cura di **Geco Gaudenzio**, per Goditilavita.it.

****

Contributo in liberalità di 0,15 centesimi di euro al giorno per l’annualità, per l’iscrizione al Club di Gaudenzio e per nucleo famigliare (oppure 0,07 centesimi di euro per i singoli) CLICCA per connetterti e avere tutti i vantaggi riservati agli iscritti

Tutte le info le trovi sul “Chi Siamo” alla sezione “FAQ”



– Vuoi una videointervista su misura per il tuo esercizio o solo per far conoscere e condividere la tua passione? Gaudenzio ha tantissimi amici a cui piaceresti.
– Cerchi idee per il tuo tempo libero?– Non trovi il tuo spettacolo o concerto?
– Vuoi trovare ciò che cerchi ad un prezzo “esclusivo” per te e tutti i tuoi amici?
– Vuoi un pacchetto tutto incluso: viaggio, biglietto, hotel?

Chiedilo a Gaudenzio: info@goditilavita.it